

un midrash per shavuot tratto da

Ascolta, ti racconto la Torà Narrazioni dalla Bibbia e Midrashim

*testi di Jael Kopciowski
illustrazioni Giorgio Mieli*



AIUTAMI CHE DIO CI AIUTA

https://www.amazon.it/dp/8894579204/ref=cm_sw_r_em_apan_glt_i_C27EC2T1YKAPN

AIUTAMI CHE DIO CI AIUTA

Provate voi a scrivere la sceneggiatura di questo racconto...

Eliezer e Shimon si detestavano a vicenda: perché? E chi lo sa.

Ogni occasione era buona per cercare di dimostrare di essere più bravi, più, forti, più intelligenti, più... "più" del compagno in qualunque campo vi passi per la mente. Se Eliezer voleva avviare una coltivazione di mele, Shimon ne voleva una di meloni; se Shimon piantava le zucchine Eliezer piantava le zucche più grandi che il mercato offrì. Se uno dava in zedakà 10 monete d'oro, l'altro ne dava undici, giusto per dimostrare la propria superiorità.

Si avvicinava il periodo di Shavuoth ed ambedue dedicarono molto tempo e molta cura alla scelta delle offerte da portare al Tempio. Il giorno della partenza tutto il villaggio si radunò per guardarli, tanto erano comici e patetici allo stesso tempo: Eliezer aveva preso l'asino più forte che possedeva, ma lo aveva caricato in modo così spropositato che a fatica si capiva di che animale si trattasse. Shimon aveva addirittura preso un carro con sé, ma lo aveva talmente riempito che la povera bestia destinata al traino a stento riusciva a muoversi.

Eliezer, più veloce nel movimento avendo solo l'asino, partì al galoppo: se non riusciva ad essere il più "generoso" nelle offerte, voleva essere almeno il primo ad arrivare a Gerusalemme!

Shimon tentò in tutti i modi di stargli dietro, ma la distanza aumentava talmente in fretta che ben presto l'altro non fu che un puntino all'orizzonte ed al calar della notte erano scomparse perfino le sue tracce.

Il mattino dopo Shimon si mise in viaggio al primo chiarore dell'alba, nella speranza di riuscire a raggiungere il compagno. Camminava da un po' di tempo quando vide qualche cosa in lontananza; sul momento non comprese bene di che si trattasse e cercò, nonostante le proteste del suo asino, di accelerare il passo per vedere meglio. Quando fu più vicino ebbe l'impressione di scorgere una sagoma che sembrava lamentarsi fortemente.

Percorso un altro tratto di strada si rese conto che davanti a sé aveva una persona in serie difficoltà: pareva che stesse armeggiando con sempre minor energia intorno ad un animale accasciato per terra.

La mente di Shimon cominciò a lavorare: "Chissà perché il pellegrino si agita tanto?" pensò.

“Sarà sicuramente qualcuno che si reca al Tempio con le offerte”.

“Certo che aver predisposto tutto per recarsi a Gerusalemme e trovarsi bloccato a metà strada è proprio triste.”

“Forse è successo qualche cosa al suo animale, povera bestia!”

“Sembra un asino, quello disteso per terra.”

“Avrà messo la zampa in un buco ed avrà perso l’equilibrio.”

“Povero asino, guarda come era carico! Per forza è stramazato per terra!”

“Povero pellegrino, per amore del Signore e del suo popolo ha sicuramente cercato di portare più del necessario, in modo che ci fosse molta roba da distribuire tra i poveri.”

“Però, che strano che ci sia un pellegrino in questa zona così poco frequentata, solo provenendo dal nostro villaggio si passa di qua per andare a Gerusalemme.”

“Nessuno è partito o è passato dalle nostre parti per recare le offerte al Tempio...”

“Nessuno tranne me...”

“...nessuno tranne me ed Eliezer!”

“Guarda quell’incosciente in che situazione è andato a mettersi!!”

“Era evidente che quella mezza cartuccia del suo asino non avrebbe potuto portare tutto quel ben di Dio che gli aveva posto sulla groppa.”

“Quando sarò abbastanza vicino da farmi sentire gli dirò: - Hai visto che cosa succede a voler strafare per dimostrare di essere più bravo di me! -

“Ecco, adesso lo vedo bene, è proprio lui! - Sciocco, di uno sciocco, di un Eliezer, hai voluto metterti in mostra e ciò che ha dimostrato è che sei uno sbruffone!”

Nel frattempo, Shimon si era avvicinato abbastanza da vedere le primizie tristemente sparse per terra ed il povero asino trafelato e sofferente che a fatica sollevava la testa alla ricerca di aria da respirare mentre la soma, ancora troppo carica, gli pesava sui fianchi sudati e feriti. Ma ciò che lo colpì in modo particolare fu lo sguardo perso nel vuoto del suo “nemico”: uno sguardo così triste, così profondamente addolorato così privo di speranza per il futuro che lacerava il cuore. Sembrava dire:

“Ho qui il meglio dei miei campi da donare al Tempio, a Dio ed ai poveri e non ho modo di portarlo: tutto marcirà per terra inutilmente mentre avrebbe potuto essere di sostegno a tante persone.

Ho qui il migliore dei miei animali, nato nel mio cortile, cresciuto sotto i miei occhi e non sono neanche in grado di alleviargli la sofferenza nel momento del bisogno. Di qui non passerà nessun altro se non Shimon che sicuramente non mi aiuterà, moriranno sia io che il mio asino per colpa di una stupida inimicizia che avremmo potuto spianare migliaia di volte, e non lo abbiamo mai fatto.

Shimon era ormai così vicino che avrebbe potuto leggere nei pensieri di Eliezer. Scese dal carro e, senza neanche accorgersene, cominciò a togliere qualche cosa dalle ceste poste, ancora troppo piene, in groppa all'asino. Il sollievo negli occhi dell'animale fu enorme, ma ancora più grande fu lo stupore, il gradito stupore, nello sguardo di Eliezer che, animato da nuova energia, tolse qualche altra cosa dalle ceste.

Liberato l'asino di parte del peso, Eliezer riprese il suo tentativo infruttuoso di farlo alzare ma, come non c'era stato verso di smuoverlo prima che arrivasse Shimon, non c'era verso di smuoverlo adesso: l'impresa continuava ad apparire impossibile.

"Forse potremmo..." Dissero all'unisono.

Era la prima volta che si parlavano dopo anni di silenzio. Il suono della loro voce quasi li spaventò e tacquero immediatamente tutti e due, desiderosi ma timorosi di guardarsi in faccia.

In silenzio Shimon cercò di individuare dove fosse legata la soma, mentre Eliezer tentava di alleggerirla ancora; ma i nodi erano sotto il fianco dell'asino, irraggiungibili, e ciò che era ancora nelle ceste era fortemente incastrato al suo fondo, impossibile da muovere.

Dopo il primo momentaneo sollievo l'asino aveva ricominciato ad ansimare, stremato dalla fatica e dalla sete. Steso in una posizione impossibile non si riusciva nemmeno a dargli da bere.

"Forse potremmo..." Questa volta non tacquero, "forse potremmo provare a sollevarlo insieme. È un'impresa impossibile per una persona sola, ma in due, con un po' di buona volontà e l'aiuto divino ci riusciremo di certo."

Shimon prese il più bello dei suoi frutti, lo divise in piccolissimi bocconi che infilò nella bocca dell'asino uno ad uno per dargli energia, poi ne prese un altro e lo diede ad Eliezer. Infine, si accovacciarono accanto all'animale ed incoraggiandolo con parole buone cominciarono a far leva sotto di lui per aiutarlo ad alzarsi. Piano piano l'asino cominciò a piegare le zampe sotto di sé, quindi a tenderle gradatamente finché non si fu sollevato.

Con un urlo di gioia i due si abbracciarono, senza neppure riflettere. Insieme, dimenticando letteralmente la loro inimicizia, erano riusciti a raggiungere il loro obiettivo.

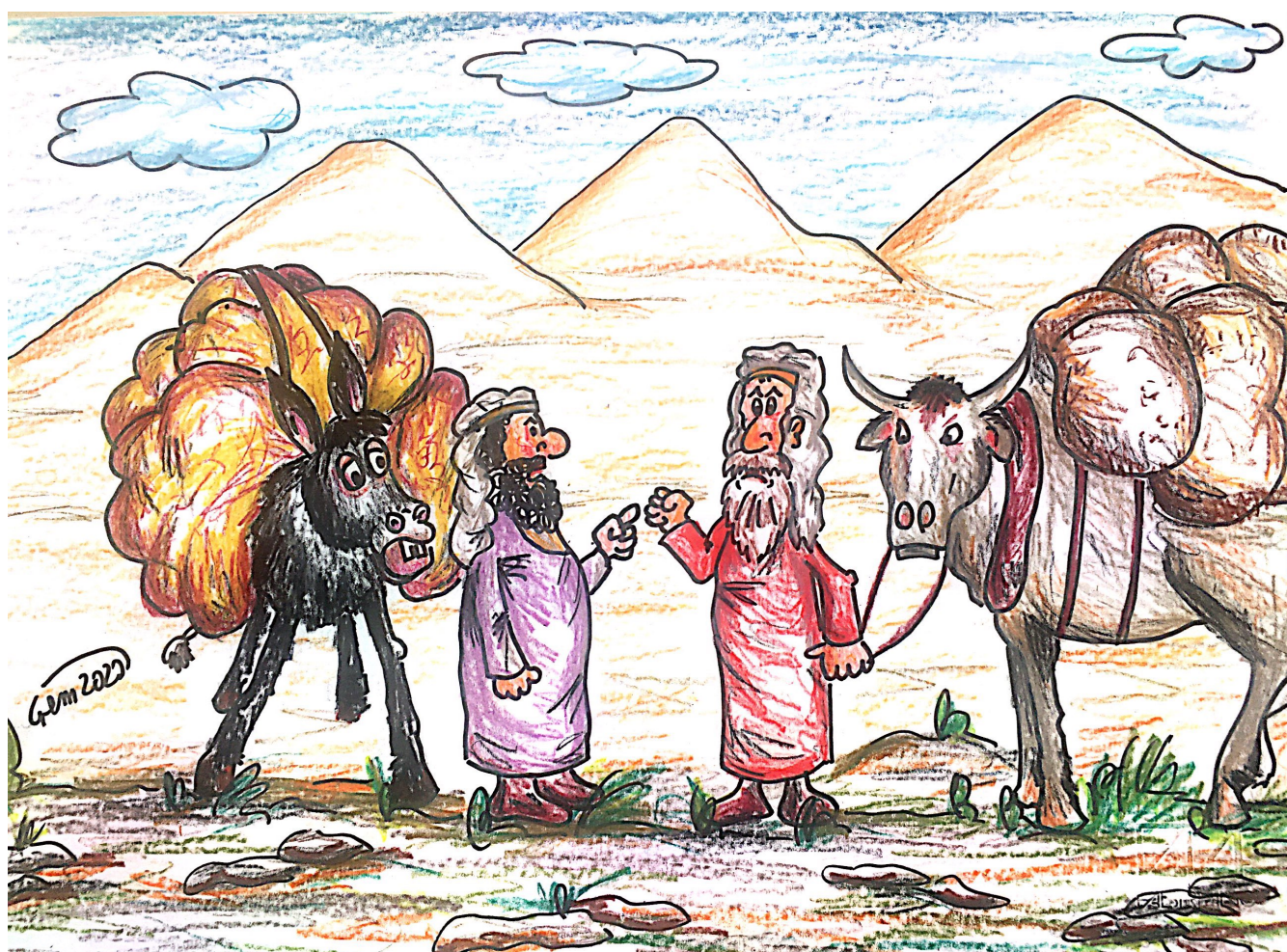
A questo punto decisero di rimettersi in viaggio.

Lo decisero loro due, in perfetto accordo, ma chi non concordò minimamente furono i due diretti interessati: gli asini. Uno non voleva assolutamente riavere il carico sulla groppa, l'altro si rifiutava categoricamente di ricominciare a tirare il carro, troppo pesante per lui da solo.

Che fare?

Dopo una lunga riflessione, pesati i pro e i contro, si mangiarono allegramente un bel po' di frutta cantando: "Inè ma tov u-ma naim shevet achim gam yachad."²⁰ attaccarono l'asino di Shimon vicino a quello di Eliezer, riuscendo così a suddividere il peso tra i due, e finalmente tutti e quattro contenti ripartirono per Gerusalemme.

Il dono più bello che il Signore ricevette quell'anno fu la nuova amicizia tra Shimon ed Eliezer.



²⁰ Come è bello stare seduti insieme come fratelli